



ITALIANO

*Lasciate che i capitalisti e i burocrati corrotti paghino per la crisi!*

In questo Primo Maggio, Giornata Internazionale di Lotta dei Lavoratori, in cui ricordiamo le gesta storiche della classe operaia di tutto il mondo nella sua ricerca di migliori condizioni di vita e di

lavoro e per lo sradicamento dello sfruttamento e dell'oppressione sociale, ci troviamo nel mezzo di una prolungata e profonda crisi del sistema capitalista mondiale, Questa crisi viene sfruttata dalle forze del capitale e dai governi al suo servizio, per imporre condizioni che permettano loro di massimizzare i loro profitti al minor costo possibile, stabilendo il pieno controllo sociale per schiacciare ogni resistenza alle loro pretese. Questa è la realtà dominante in tutti i paesi capitalisti, sia industrializzati che non sviluppati e dipendenti, come nel caso del Venezuela.

In questo contesto, un gruppo di organizzazioni sindacali, fronti, movimenti, raggruppamenti e correnti del movimento operaio e sindacale venezuelano, unendosi ed esprimendo numerosi lavoratori che soffrono i rigori della crisi nei loro posti di lavoro, nelle strade o nelle loro case, abbiamo deciso di avviare uno sforzo di ampia unità d'azione, al di là delle differenze, individuando coincidenze e consapevoli che il momento storico ci impone la necessità di

unirci per combattere, assumendo la responsabilità di affrontare la peggiore situazione che la classe operaia e il popolo lavoratore venezuelano hanno conosciuto in molti anni, per cui sottoscriviamo il presente Manifesto unitario per dichiarare la cruda realtà, esporre le nostre richieste più urgenti e convocarci per la lotta unitaria, collettiva, organizzata e indipendente per salvare la dignità del popolo lavoratore e aprire strade verso la nostra piena e definitiva emancipazione.

Dichiariamo che gli operai, attivi e pensionati, i poveri contadini, i lavoratori della città e della campagna, quelli di noi che non sono proprietari di imprese o di grandi estensioni di terreno, né gestiscono imprese milionarie, né occupano alte cariche burocratiche nello Stato, sono quelli che soffrono le conseguenze di questa situazione, siamo quelli che soffrono le conseguenze della brutale crisi economica che sta punendo la nazione venezuelana da quasi un decennio, una crisi strutturale che impatta con forza inusitata sulla realtà sociale e politica del paese e che è il risultato dell'esaurimento del capitalismo dipendente e del crollo del modello di rentierismo petrolifero, mai superato nonostante i cambiamenti politici iniziati nel 1999. Questa crisi è stata aggravata dalle misure coercitive unilaterali imposte dai governi degli Stati Uniti e dell'Unione Europea, applicate nel contesto delle crescenti contraddizioni tra le potenze capitaliste tradizionali e le potenze emergenti e i loro blocchi di influenza. A tutta questa situazione si aggiunge l'emergenza nazionale di fronte alla pandemia, aumentando la durezza della situazione economica e sociale sofferta dal nostro popolo.

In qualsiasi economia capitalista come la nostra, una potente élite di proprietari si arricchisce e cresce grazie al lavoro della maggioranza che vende la propria forza lavoro per sopravvivere in condizioni precarie. In questa economia capitalista in crisi, l'élite proprietaria e potente (grandi imprenditori e alti burocrati statali) cerca il modo di sostenere e aumentare i propri profitti e conservare i propri privilegi a tutti i costi e, a tal fine, propone nuovi meccanismi di accumulazione del capitale, una maggiore concentrazione della proprietà e del potere, ridurre i costi di produzione, ridurre alla sua minima espressione i salari e gli altri diritti individuali e collettivi dei lavoratori, smantellando tutto ciò che si oppone o resiste alle loro egoistiche ambizioni di classe. Per l'attuazione di tale strategia, i padroni privati e pubblici contano su

una squadra di governo che si identifica pienamente con gli interessi delle élite borghesi e con la concezione autoritaria della gestione pubblica propria del sistema capitalista, al di là dei discorsi demagogici e della propaganda ufficiale in cui si definiscono falsamente "lavoratori" e "rivoluzionari".

Denunciamo che il Governo Nazionale è altamente responsabile, con le sue politiche e azioni, della crisi nazionale e del suo aggravamento, per non aver utilizzato le ingenti risorse ottenute in tempi di alto reddito dalle esportazioni di petrolio per lo sviluppo delle forze produttive e, in particolare per la riattivazione e la promozione dell'industria nazionale, al fine di raggiungere l'indipendenza economica e soddisfare le esigenze dei lavoratori e del popolo in generale. Alti portavoce dell'esecutivo nazionale si vantano di aver pagato "puntualmente" 70 miliardi di dollari di capitale e interessi del debito estero, nel periodo che va dal 2014 al 2017, proprio quando le entrate annuali in valuta estera sono diminuite del 90% a causa della caduta delle entrate petrolifere e dell'asfissia criminale imposta dagli Stati Uniti e dai suoi partner. Ma in più, le diverse forme di sussidi al capitale privato, specialmente alla borghesia importatrice e speculativa, la corruzione e lo sperpero delle entrate petrolifere e del debito estero, hanno significato la fuga all'estero e sui conti privati di centinaia di miliardi di dollari che avrebbero potuto essere utilizzati per avanzare verso uno sviluppo economico con indipendenza e giustizia sociale.

Denunciamo che il governo sta scaricando sulle martoriatoe spalle della classe operaia tutto il peso della crisi e delle illegali sanzioni imperialiste.

Attualmente, con un'economia improduttiva e fortemente dipendente, gestita in modo irresponsabile e improvvisato, nel mezzo della brutale escalation di aggressioni contro l'economia nazionale da parte dell'egemonismo statunitense, stiamo soffrendo una spirale iperinflazionistica inarrestabile che ha distrutto il potere d'acquisto dei salari e delle pensioni e ha distrutto la qualità della vita del popolo, senza alcuna misura per invertire questa situazione o per difendere il popolo lavoratore. Al contrario, il governo ha attuato nel 2018 il cosiddetto Programma di Ripresa, Crescita e Prosperità Economica, che si è tradotto in un insieme di misure volte a favorire il capitale privato, con lo smantellamento dei controlli statali su prezzi, costi, profitti capitalistici e tassi di cambio, passando ad una liberalizzazione generale dell'economia, accompagnata da

privatizzazioni aperte e occulte (fallimento preventivo delle imprese statali), spesso realizzate sotto il sotterfugio di "alleanze strategiche".

Per l'attuazione di tale strategia, i datori di lavoro privati e pubblici contano su una squadra di governo che si identifica pienamente con gli interessi delle élite borghesi e con la concezione autoritaria della gestione pubblica propria del sistema capitalista, al di là dei discorsi demagogici e della propaganda ufficiale in cui si definiscono falsamente "lavoratori" e "rivoluzionari".

Settori della borghesia mafiosa, con l'approvazione e l'incoraggiamento del governo nazionale, hanno imposto la dollarizzazione de facto dell'economia nazionale, al punto che tutto viene scambiato in dollari tranne la forza lavoro (ad eccezione delle imprese private che pagano gli incentivi in dollari senza alcuna incidenza salariale). La liberalizzazione economica è accompagnata da una politica fiscale e tributaria regressiva, dove le grandi imprese private godono di privilegi fiscali e persino le imprese transnazionali sono esentate dal pagamento delle tasse in Venezuela (validità dei trattati contro la doppia imposizione), per stimolare i loro investimenti, mentre il popolo consumatore continua a pagare l'IVA, eredità dei precedenti governi neoliberalisti. Il risultato è stato l'impovertimento sociale, l'impovertimento estremo della classe operaia.

Come parte centrale della strategia economica adottata dal governo, da ottobre 2018 è stata applicata una politica del lavoro volta a: ridurre alla sua minima espressione il valore della forza lavoro (salari, pensioni e prestazioni sociali sono stati polverizzati, il salario minimo è attualmente inferiore a un dollaro al mese); facilitare la riduzione del personale in numerose imprese private (attraverso licenziamenti diretti e indiretti, aperti e simulati con l'applicazione fraudolenta dell'articolo 148 delLOTTT); lo smantellamento dei diritti individuali e collettivi (disattendendo le clausole economiche e sociali dei contratti collettivi in vigore e sospendendo unilateralmente i negoziati di contrattazione collettiva in corso o in attesa di essere avviati) la trascuratezza della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, con le terribili conseguenze in tempi di pandemia; l'imposizione di un'oltraggiosa discriminazione nei confronti dei lavoratori che, durante la pandemia, rimangono a casa senza orario di lavoro per decisione unilaterale delle direzioni e che non sono "richiesti" dalle entità lavorative, con una riduzione dei loro salari e altri

benefici; l'imposizione di una "pace del lavoro" forzata e violenta, con ritardi procedurali che portano a una "pace del lavoro": con ritardi procedurali che portano alla resa per fame dei lavoratori licenziati o con richieste di miglioramenti, ostruzioni pseudo-legali al diritto di sciopero, campagne di discredito, intimidazione e/o criminalizzazione dei leader dei lavoratori che lottano, in modo che la classe operaia e le sue organizzazioni di base si rassegnino alle condizioni opprimenti imposte loro dai padroni e dal governo, attraverso politiche destinate solo a favorire i capitalisti, i nuovi ricchi mafiosi e le élite burocratiche corrotte.

In particolare, ci pronunciamo contro la politica di distruzione dei salari in Venezuela. Tale politica è stata apertamente inaugurata con le nefaste direttive del ministro Piñate per i contratti collettivi di lavoro, contenute nel memorandum-circolare 2792, applicate unilateralmente per polverizzare le conquiste contrattuali senza alcuna compensazione. E ha continuato tale politica con la sottoscrizione di contratti collettivi di lavoro fraudolenti, illegali e non consultati e di presunti contratti collettivi di lavoro (come quelli dell'industria petrolifera, del settore sanitario, dell'istruzione universitaria e della pubblica amministrazione,).

Questi accordi sono destinati a farlo in altri settori), in cui la maggior parte del reddito dei lavoratori viene bonificato, minando totalmente i benefici delle ferie, dei profitti e delle prestazioni sociali, ma anche distruggendo tutta la capacità di risparmio del lavoratore e della sua famiglia. Nell'applicazione di tale politica, deploriamo il ruolo svolto sia dal Ministero del Lavoro, sia dalle tendenze padronali, riformiste e declassate della direzione del cosiddetto CBST, facilitatori della distruzione dei salari e degli altri diritti del lavoro.

Denunciamo e condanniamo in questo senso, l'attuazione di una strategia di smantellamento del modello di rapporti di lavoro con diritti per sostituirlo con la flessibilizzazione e la deregolamentazione dei rapporti di lavoro, per esibire come "vantaggio competitivo" agli investitori stranieri, una forza lavoro praticamente senza salari e senza diritti, ma anche senza la capacità effettiva di difendersi dagli abusi padronali e governativi. Con tali scopi si attuano pratiche sistematiche di repressione, molestie, criminalizzazione e persecuzione delle lotte dei lavoratori, che hanno causato l'imprigionamento di decine di dirigenti

sindacali, dirigenti del lavoro e lavoratori in generale, senza aver commesso alcun reato, solo per il fatto di aver difeso i propri diritti o denunciato atti di corruzione.

Tutta questa situazione, che porta all'estremo impoverimento del lavoratore, dell'operaio e della sua famiglia, con un profondo deterioramento della loro qualità di vita e una situazione generale di indifendibilità del lavoro, in mezzo alla pandemia, mette a rischio la salute e la vita dei lavoratori in generale, ma specialmente nei settori che sono stati lasciati senza protezione dalla perdita e dalla disapplicazione dei benefici contrattuali di attenzione medica integrale e HCM, come nell'industria petrolifera e nelle imprese di base della Guayana.

Si deve fare una menzione speciale ai lavoratori e alle loro famiglie.

Una menzione speciale va fatta agli operatori sanitari (personale medico, infermieri, tecnici, operai e impiegati), che in generale si trovano in una situazione ad alto rischio nel loro lavoro di difesa della salute del popolo contro la pandemia e i suoi pericolosi rimbalzi, con protocolli di biosicurezza carenti e in molti casi attenzione precaria in caso di contagio. I centri di salute non sviluppano programmi di salute e sicurezza sul lavoro, quindi è necessario che gli operatori sanitari si uniscano e si organizzino per combattere questa battaglia in conformità con le disposizioni della Costituzione e della LOPCYMAT. Affermiamo che la COVID 19 sul posto di lavoro è una malattia professionale e dovrebbe essere certificata come tale, in modo che i datori di lavoro pubblici e privati si assumano le loro responsabilità in conformità alla legge.

Per tutto ciò, manifestiamo la nostra decisione di lottare uniti e a nostra volta chiediamo la più ampia unità della classe operaia, con indipendenza e autonomia rispetto ai padroni, allo Stato e alle leadership politiche che rispondono a interessi antinazionali e antipopolari; chiediamo in questo senso di sviluppare la più grande organizzazione e solidarietà di classe per lottare per sconfiggere le politiche liberali borghesi o neoliberiste, con cui il governo serve i capitalisti e fa sprofondare i lavoratori nella miseria e nell'inerme.

Chiamiamo a lottare per il ripristino dei diritti e delle conquiste storiche calpestate dai padroni e dal governo. Per il recupero dei salari e l'istituzione di

un canone di quarantena per i lavoratori informali; per l'abrogazione del memorandum-circolare 2792 e il ristabilimento dei contratti collettivi di lavoro, delle prestazioni sociali, dei fondi pensione, delle casse di risparmio; per il reintegro di tutti coloro che sono stati licenziati illegalmente e ingiustificatamente; per il rispetto assoluto della libertà di associazione, per i lavoratori di decidere liberamente la loro organizzazione sindacale e i loro leader (senza interferenze da parte dei datori di lavoro o del governo); per la restituzione del diritto di sciopero; per il pieno rispetto delle norme di salute e sicurezza sul lavoro, piena facilità di elezione dei delegati della prevenzione senza manipolazioni da parte dei datori di lavoro o della burocrazia ufficiale; per l'adempimento delle norme delle leggi e dei regolamenti del lavoro, e per la piena possibilità di elezione dei delegati alla prevenzione senza manipolazioni da parte dei datori di lavoro o della burocrazia ufficiale; per l'adempimento delle norme e dei protocolli di biosicurezza nei luoghi di lavoro contro la pandemia di COVID 19, esigiamo vaccini gratuiti per tutti e ci pronunciamo per l'eliminazione dei brevetti dei vaccini controllati dalle transnazionali farmaceutiche; per un sistema integrale di sicurezza sociale universale e solidale, come previsto nell'articolo 86 della Costituzione e nella Legge Organica, accantonato dalla burocrazia neoliberale; per il pieno rispetto della stabilità del lavoro e dell'occupazione con diritti per i lavoratori con disabilità, in applicazione delle disposizioni della LOTTT e di altre leggi di protezione; per un quadro di regolamentazione e protezione speciale per coloro che prestano servizi nelle modalità del "telelavoro", garantendo loro il godimento dei loro pieni diritti senza miglioramenti o simulazioni; per la cessazione della criminalizzazione e giudiziizzazione delle lotte sindacali, per la piena libertà dei lavoratori privati della libertà senza giustificazione, come risultato delle manovre padronali e dell'autoritarismo governativo; per l'applicazione della 149 LOTTT, per la riattivazione con i lavoratori delle imprese chiuse o paralizzate in modo fraudolento dai datori di lavoro; contro la violenza fisica, sessuale e psicologica contro le lavoratrici, esercitata in particolare nei luoghi di lavoro; contro le privatizzazioni delle imprese statali e per il loro recupero con i lavoratori, secondo un modello di gestione collettiva e pianificazione scientifica; per il rimpatrio dei beni confiscati ai corrotti all'estero; per la dichiarazione di una moratoria sul pagamento del debito estero; per la sconfitta del blocco e delle aggressioni imperialiste, affermiamo che solo la classe operaia

garantisce la difesa della sovranità nazionale, non la burocrazia corrotta al servizio della borghesia.

Come piano d'azione immediato assunto in modo unitario e militante, annunciamo l'inizio di una campagna nazionale con dibattito e mobilitazione, per l'approvazione nell'Assemblea Nazionale, attraverso un'iniziativa popolare, delle seguenti leggi speciali: legge di scala mobile dei salari indicizzata al paniere di base, per l'adempimento di quanto stabilito nell'articolo 91 della Costituzione, insieme alle lotte sindacali, legali e di altro tipo, per convertire in parte del salario tutti i bonus ricevuti dai lavoratori e in questo modo ripristinare il patrimonio del lavoratore e della sua famiglia; Legge di riforma generale e integrale del sistema fiscale e tributario venezuelano, in modo che il carico fiscale ricada sulla borghesia e sui nuovi ricchi e non sui lavoratori e sul popolo come attualmente, in modo che il grande capitale e i banchieri paghino tasse speciali; legge di recupero del valore dei benefici sociali e del pagamento dei debiti di lavoro dovuti dallo Stato ai suoi lavoratori, indicizzando tali importi al livello dell'inflazione. Assumeremo questo piano senza false illusioni-

su ciò che si può ottenere con l'attuale Assemblea Nazionale, ma confidando nel potere di unità, organizzazione, mobilitazione e perseveranza militante della classe operaia venezuelana, in un processo di accumulazione di forze in alleanza con i contadini e il resto del movimento popolare, per avanzare nella lotta verso la conquista del potere per il popolo lavoratore.

MANIFESTO UNITARIO DELLA CLASSE OPERAIA VENEZUELANA

Unità, organizzazione e solidarietà di classe per vincere!

Viva il Primo Maggio!

Viva l'unità della classe operaia venezuelana!

**CENTRO UNITARIO DEI LAVORATORI DEL VENEZUELA (CUTV)**

*FRONTE NAZIONALE DI LOTTA DELLA CLASSE OPERAIA (FNLCT).*

**2 DE JUNIO DE LAS Y LOS TRABAJADORES DE BARRIO ADENTRO (2 DE JUNIO DE LAS Y LOS TRABAJADORES DE BARRIO ADENTRO COLLETTIVO DEI LAVORATORI)**

UNIONE NAZIONALE DEI LAVORATORI DELL'UCV (SINATRA UCV)

UNIONE NAZIONALE BOLIVARIANA DEI LAVORATORI DEL SETTORE IDROLOGICO  
(SINEBUSTRAPSV)

FRONTE SOCIALISTA IDROLOGICO NAZIONALE PER LA GESTIONE INTEGRALE  
DELL'ACQUA POTABILE E DEL RISANAMENTO AMBIENTALE "SIMÓN BOLÍVAR"  
(FRESNAPSIB)

CORRENTE DI CLASSE DEI LAVORATORI DEL SETTORE IDROLOGICO  
(SINEBUSTRAPSV)

CORRENTE RIVOLUZIONARIA UNITARIANA RIVOLUZIONARIA AUTONOMA  
CLASSISTA (CCURA)

SINDACATO BOLIVARISTA BOLIVARISTA

UNIONE BOLIVARIANA DEI LAVORATORI DELLA FOGADE (SOTTOTRAFOGADE)

SINDACATO SEZIONALE DEL DISTRETTO DELLA CAPITALE

COORDINAMENTO GENERALE DEGLI INSEGNANTI DELLA FEDERAZIONE DEI  
LAVORATORI UNIVERSITARI DEL VENEZUELA (FTUV)

MOVIMENTO DE TRABAJADORES "MÁXIMO MÁXIMO DE LOS TRABAJADORES"  
(MÁXIMO DE LOS TRABAJADORES)

MOVIMENTO OPERAIO "MÁXIMO GUTIÉRREZ" DELLO STATO DI LARA  
UNIONE SOCIALISTA DEI LAVORATORI DELL'IMPRESA KRAFT - ATTUALMENTE  
MONDELEZ - DELLO STATO DI LARA (SISOTRAKRAFT)

SINDACATO DELL'INDUSTRIA UNIÓN DE LA EMPRESA KRAFT -ATTUALMENTE  
MONDELEZ- DELLO STATO DI LARA

SINDACATO DELL'INDUSTRIA, UNIONE DEI LAVORATORI CON COSCIENZA DI CLASSE DEL PETROLIO, SUOI DERIVATI E ASSOCIATI DELLO STATO DI ANZOÁTEGUI (SUTRAPETRORINOCO)

SINDACATO INTEGRACIÓN BOLIVARIANA DEL MAR (SINBOMAR - PDVSA)

MOVIMIENTO DE TRABAJADORES PETROLEROS DEL MAR (SINBOMAR)

MOVIMENTO DEI LAVORATORI DEL PETROLIO DEL PRIMO OTTOBRE

SINDACATO DEGLI ALLENATORI SPORTIVI DELLO STATO DI ANZOÁTEGUI (SUTRAPETRORINOCO)

SINDACATO DEGLI ALLENATORI SPORTIVI DELLO STATO DI MONAGAS (UEDEM)

FRONTE DEI LAVORATORI DEL PETROLIO DELLO STATO DI MONAGAS

SINDACATO DEI LAVORATORI DELLA PEPSI - STABILIMENTO DI VALENCIA (SINUNTRAPEPSI)

DIRIGENZE SINDACALI DI PARTITI E MOVIMENTI CHE COMPONGONO L'ALTERNATIVA POPOLARE RIVOLUZIONARIA: PCV, MOVIMIENTOLUCHA DE CLASES, CORRENTE UZCATEGUI (PPT)

SINISTRA RIVOLUZIONARIA (PPT)

SINISTRA RIVOLUZIONARIA (IR)

COLLETTIVO CLASSISTA DEI GIUSLAVORISTI "PEDRO ORTEGA DÍAZ "

CORRENTE OPERAIA CON COSCIENZA DI CLASSE "CRUZ VILLEGAS "

COLLETTIVO 4F HUGO VILLEGAS (PPT)

COLLETTIVO 4F "HUGO CHÁVEZ VIVE DE ANZOÁTEGUI "

COLLETTIVI DI LAVORATORI IN LOTTA DI DIVERSE ENTITÀ LAVORATIVE NEGLI  
STATI DI ANZOÁTEGUI, ARAGUA, BOLÍVAR, CARABOBO, COJEDES, DISTRITO  
CAPITAL, FALCÓN, GUÁRICO, LARA, MÉRIDA, PORTUGUESA, SUCRE, TÁCHIRA,  
TRUJILLO, YARACUY, ZULIA CARACAS, 30

©2021 LABOR TODAY says...Fight for the RIGHT TO STRIKE! ¡Lucha por el DERECHO A HUELGA! |  
Post Office Box 93116, Los Angeles, CA. 90093